

## 1. *Che cos'è la sinfonia?*

Il concetto di *sinfonia* nasce con la musica, in quanto già nell'antica Grecia il termine veniva usato per designare la consonanza in opposizione alla *diafonia*; da un punto di vista etimologico il termine deriva dall'unione di due parole greche συν, una preposizione corrispondente all'italiano «con», e φωνή, che significa suono, per cui la sinfonia può essere definita un insieme di suoni.

In questo senso lato tutta la musica può essere considerata sinfonia, in quanto fatta da più suoni messi insieme secondo regole determinate dal gusto delle varie epoche, ma in che modo questo termine ha assunto nella musica moderna un significato più specifico, designando una particolare forma?

L'acquisizione del concetto di sinfonia come forma a sé stante è un fenomeno relativamente moderno che risale alla fine del Seicento, periodo in cui si affermò come pezzo strumentale autonomo eseguito in un concerto, anche se il termine era apparso molto prima nei titoli di composizioni musicali. Prima del Seicento il termine sinfonia aveva conservato l'accezione lata che aveva avuto nella Grecia antica, come è possibile notare passando in rassegna alcuni titoli; nel 1538 il termine sinfonia era apparso, per la prima volta, sul frontespizio di una raccolta di mottetti di vari autori, intitolata da Rhaw, che ne aveva curato l'edizione, *Symphoniae iucundae*, mentre Waelrant, cinquant'anni dopo, intitolò *Symphonia angelica* una raccolta di madrigali. Non diverso è l'uso del termine che troviamo in alcune opere intitolate *Sacrae symphoniae* di Andrea e Giovanni Gabrieli, ai quali si sarebbe ispirato Schütz.

La prassi seguita da Schütz, tuttavia, rappresenta un'eccezione nel panorama musicale seicentesco, in quanto è proprio in questo secolo che si affermò, soprattutto in Italia, una diversa accezione del termine, infatti la sinfonia cominciò a designare dei brani strumentali che fungevano da preludio o interludio a composizioni vocali più ampie, come, per esempio, nelle opere di Caccini, di E. de Cavalieri e di C. Monteverdi. Intanto il concetto di sinfonia andò sempre più specializ-

## 6 *Che cos'è la sinfonia?*

zandosi, indicando soltanto brani strumentali, come composizioni organistiche, tra le quali spiccano le *LXX Symphonien auf Concerten Manier* di Scheidt, o introduzioni a lavori ciclici, sempre strumentali, come partite e suites; un esempio significativo è costituito dal brano introduttivo della seconda *partita in do minore* di Bach.

Questa progressiva evoluzione, verificatasi nel corso del Seicento, portò, sul finire del secolo, all'affermazione del concetto moderno di sinfonia, anche se questa forma non era ancora del tutto svincolata dalla musica vocale.

Nel processo evolutivo della forma sinfonica un'importanza fondamentale fu svolta dalle sinfonie che A. Scarlatti antepose alle sue opere e, in particolar modo, da quelle di *Tutto il mal non vien per nuocere* e di *Eraclea*; nella prima, che risale al 1681, Scarlatti sperimentò la forma Allegro-Adagio-Allegro, che sarebbe diventata classica per le *sinfonie avanti l'opera* dei maestri napoletani, anche se restò legato a procedimenti barocchi, ancora presenti nell'*ouverture* dell'*Eraclea*, composta nel 1700 e caratterizzata da tre brevi movimenti all'interno dei quali le idee tematiche vennero sviluppate con delle piccole varianti ritmiche. Ciò che interessa, in questo contesto, è, tuttavia, il fatto che questa forma di sinfonia, non presentando alcun legame tematico e motivico, come avverrà per la produzione melodrammatica ottocentesca, poteva essere considerata un brano strumentale autonomo. Un altro aspetto, che avrebbe agevolato l'affermazione della sinfonia italiana, era costituito dal suo carattere leggero e gaio, gradito ad un largo pubblico al quale giungeva grazie ad un organico orchestrale semplice, costituito dal classico quartetto d'archi con l'aggiunta degli oboi e dei corni.

La sinfonia, nata come introduzione all'opera lirica, agli inizi del XVIII secolo cominciò ad affrancarsi da essa, anche se non si conosce l'artefice di tale processo e la data precisa in cui si verificò questo fenomeno; si può supporre che ciò avvenne in Italia, ma ebbe una maggiore diffusione in Germania, come è dimostrato da alcuni trattati contemporanei, tra i quali spiccano quelli di Mattheson e Scheibe, in cui si parla, a seconda del luogo di destinazione, di una sinfonia *da chiesa*, *da teatro* e *da camera*. Tuttavia non tutti i trattatisti concordano nel definire con lo stesso termine la sinfonia, che, di volta in volta, poteva essere chiamata *divertimento*, *sonata*, *quartetto* o *serenata*; ciò rende particolarmente complesso lo studio dell'evoluzione di questa forma, della quale si conosce la larghissima diffusione. Sembra, infatti, che nell'Europa del XVIII secolo furono composte circa 12000